

I soldi non ci sono e gli investimenti sono vincolati al risparmio. 34mila professori rischiano il posto

Scuola: l'inganno della Moratti

Taglia 1850 miliardi e ne reinveste 700. Sindacati in guerra, è sciopero

Fabrizio Nicotra

ROMA Per la scuola i soldi non ci sono. Il governo vuole tagliare la spesa e nei prossimi tre anni quasi 34 mila insegnanti rischiano di perdere il posto. L'opposizione e i sindacati sono in allarme, contestano la finanziaria del governo Berlusconi e attaccano il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. Secondo l'Ulivo c'è un progetto ben definito per mettere in liquidazione la scuola pubblica e per svilire il ruolo dei docenti. Lei, la manager prestata alla politica, risponde che sono tutte falsità e nega che siano previsti dei tagli negli stanziamenti per la scuola. «Anzi - afferma - l'istruzione è l'unico settore, assieme a quello della sicurezza, ad avere avuto più risorse».

E allora vediamo le cifre. Per il biennio contrattuale 2002-2003 ecco i soldi che il governo ha deciso di stanziare: 210 miliardi a partire dal 2002, 490 dal 2003 e altri 210 dal 2004. A questi si aggiungono i soldi già stanziati dall'ultima finanziaria del governo Amato: 400 per il prossimo anno e 200 per il 2003. I soldi che la Moratti e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, prevedono per il biennio 2003-2004 (490 più 210) rischiano però di essere virtuali. Non sono soldi che il governo ha già in cassa, ma si materializzeranno solo se l'esecutivo stringerà i cordoni della borsa. Cioè se riuscirà a risparmiare sulla scuola, come previsto dalla finanziaria, 600 miliardi nel 2003 e 1250 nel 2004. In sostanza si taglieranno 1850 miliardi dalla spesa per l'istruzione e se ne reinvestiranno soltanto 700 per i contratti degli insegnanti.

Questa concezione aziendale e ragionieristica penalizza la funzione educativa e formativa della scuola, un settore che ha bisogno non solo di risorse economiche ma anche e soprattutto umane. Ma rischia anche, secondo i Ds, di impoverire la qualità dell'insegnamento e di togliere le cattedre a quasi 34 mila insegnanti.

Ai calcoli delle entrate e delle uscite vanno poi aggiunti tutti gli altri aspetti del progetto Moratti. L'obiettivo dichiarato è quello di ridurre drasticamente il rapporto docenti/alunni. Adesso - dice il governo - ci sono troppi professori e pochi studenti e questo rapporto deve essere ridotto. Gli organici dunque saranno decisi in base al numero degli studenti e non al numero delle classi, come invece accade oggi. Meno insegnanti ce dovranno affrontare una mole maggiore di lavoro. E per loro rimarrà meno spazio per studiare e progettare, oltre l'ora-

rio scolastico, un'offerta formativa di qualità. Caratteristica fondamentale della scuola dell'autonomia.

Un altro capitolo importante riguarda le supplenze. Quando un insegnante è assente per meno di trenta giorni non può essere sostituito da un supplente, che entra in gioco soltanto se il periodo da coprire è più lungo di un mese. In poche parole se manca un docente non se ne assume temporaneamente un altro al suo posto, fatto che comporterebbe un costo, ma si costringono i colleghi a turni forzati. Gli insegnanti presenti a scuola dovranno in qualche modo ingegnarsi per far fronte all'emergenza.

Secondo la senatrice diessina Maria Grazia Pagano, responsabile nazionale per la scuola l'università e la ricerca, «le conseguenze saranno molto pesanti. Nella scuola dell'infanzia ad esempio, dove oggi si può assumere il supplente fin dal primo giorno di assenza del titolare, è prevista la presenza di più docenti in aula. Ma da ora in poi sarà possibile lasciarne uno solo e utilizzare l'altro per coprire le ore di supplenza. Si rischiano così conseguenze gravissime - continua - sulla qualità dell'organizzazione didattica che possono arrivare a vere e proprie forme di interruzione del servizio». Nella scuola elementare invece viene cancellato quanto previsto dal contratto di lavoro, che destina le ore di presenza di più insegnanti in classe alla realizzazione delle attività progettate dal collegio dei docenti. Nella scuola secondaria, dove oggi è possibile assumere il supplente per assenze superiori a dieci giorni, gli studenti avranno per lunghi periodi, al posto dell'insegnante titolare, un carousel di insegnanti spesso titolari di cattedre diverse da quella del docente assente.

Un ultimo aspetto riguarda la maturità. Anche qui la parola d'ordine è "risparmio". Si modificano gli esami di stato per una logica di puro contenimento della spesa. Niente più commissari esterni, ma esclusivamente interni. Solo il presidente arriverà da fuori, ce ne sarà uno per istituto e non più uno per ogni due classi. Per la Pagano «è evidente l'obiettivo di colpire il valore legale dei titoli di studio. La preoccupazione maggiore riguarda l'impossibilità di controllare come si svolgono gli esami di stato nelle scuole private, che rischiano di diventare semplici esami».

Tutto questo all'opposizione di centrosinistra non sta bene e anche il mondo della scuola è in agitazione. I sindacati hanno dichiarato guerra: Snals, Gilda, Unicobas sono per lo sciopero generale. Ci sarà battaglia anche in parlamento dove l'Ulivo vuole a tutti i costi lavorare per limitare i danni.

Un anno fa l'alluvione del Po Il Wwf: subito leggi per la difesa del suolo

ROMA «Non dimenticare e agire: subito un testo unico delle leggi sulla difesa del suolo per evitare nuove catastrofi». A un anno dall'alluvione che, tra il 13 e il 17 ottobre 2000, colpì gran parte del bacino del Po, il Wwf chiede interventi immediati. «Il moltiplicarsi ad ogni disastro di nuovi provvedimenti legislativi, la faticosa formulazione delle norme, la divisione dei compiti e dei poteri tra Stato, Autorità di bacino, Regioni e Comuni, l'aleatorietà stessa della materia sulla quale si interviene - spiega il presidente dell'associazione, Fulco Pratesi - hanno reso straordinariamente intricata la normativa. È dunque indispensabile che si provveda ad un testo unico sulla difesa del suolo che riordini quanto è stato legiferato dal 1989 ad oggi». Pratesi chiede anche «un presidio costante del fiume da parte delle forze dell'ordine, in grado di ostacolare le numerose attività illegali che ancora si svolgono lungo il Po». E il presidente del Wwf punta il dito proprio contro «l'escavazione di sabbia e ghiaia in alveo che si continua a fare abusivamente, specie lungo il medio corso del fiume. Dal Po viene ancora estratto materiale almeno 10 volte più di quanto consentito, una denuncia fatta più volte al Parlamento dallo stesso segretario dell'Autorità di bacino».

Il ministro Castelli ha dato mandato all'ufficio legislativo di studiare nuove norme. «Bisogna tutelare anche la società»

Troppi minori impuniti, cambio la legge

ROMA Il governo Berlusconi mette le mani sulla giustizia penale minorile. Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, in conformità con le linee programmatiche presentate al Parlamento, ha dato incarico all'ufficio legislativo di studiare «l'eventuale adeguamento della normativa in materia di giustizia penale minorile alle mutate condizioni di maturità dei giovani d'oggi».

Lo si è appreso ieri da una nota del ministero di via Arenula.

«Sempre più spesso, purtroppo - si legge nel comunicato - assistiamo sgomenti a vicende di cronaca e giudiziarie che vedono coinvolti minori, autori di efferati delitti. Alla doverosa tutela del minore - prosegue la nota - deve accompagnarsi la tutela della società e delle vittime».

Il riferimento è chiaro: il caso Erika e Omar, la vicenda dei due fidanzatini accusati del massacro di Novi Ligure. La posizione dei due ragazzi - che in un primo momento sembrava che dovessero lasciare il carcere e tornare a casa, scatenando il dibattito sull'efficacia delle pene per i minori - si è aggravata negli ultimi giorni. Il gip del Tribunale per i minorenni di Torino ha deciso di non mandarli in una comunità a scontare il carcere preventivo, il pubblico ministero ha chiuso le indagini preliminari contestando loro la premeditazione.

Finora i due ragazzi erano accusati di omicidio volontario. Solo per Erika c'era anche l'aggravante del rapporto di parentela con le vittime. L'avviso di chiusura delle indagini ha mandato su tutte le furie gli avvocati

difensori (Mario Bocconi e Cesare Zaccone per Erika, Vittorio Gatti e Lorenzo Repetti per Omar) che solo nei giorni scorsi hanno visto vanificata la sentenza della Cassazione con cui i due ragazzi avrebbero potuto lasciare il carcere. Il gip, Cesare Castellani, aveva accolto la proposta del pm, Livia Locci, di una proroga ulteriore della carcerazione (fino al 22 novembre), giustificandola con la necessità di altri complessi accertamenti. E proprio Bocconi e Zaccone hanno rivelato una particolare inedita: fra il materiale ancora da analizzare ci sono anche 1.100 pagine di trascrizioni dei colloqui in carcere fra Erika e il padre, l'ingegner Francesco De Nardo. Le loro prime 10 conversazioni settimanali sono state intercettate e registrate.

I legali dei ragazzi hanno ora 20 giorni di

tempo per chiedere approfondimenti e accertamenti, poi, dal 2 novembre, può essere effettuata l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio. È facile ipotizzare che Erika e Omar saranno processati in stato di detenzione.

Per quanto riguarda le indagini è sempre la diciassettenne di ghiaccio che rimane nel mirino degli investigatori. Lo si capisce anche dal particolare delle intercettazioni (che non sono state ordinate per i colloqui fra Omar e i genitori).

D'altronde sono proprio le sue versioni costrattanti con quelle del ragazzo, su quanto avvenuto la sera del 21 febbraio nella villetta di Novi Ligure, ad avere indotto il gip del Tribunale dei minori, Cesare Castellani, a respingere la richiesta di messa in comunità presentata sabato dai difensori.

L'indagine è partita ieri con la polemica dei centri in provincia di Trieste e Gorizia perché le schede non sono state fornite in lingua slovena

Via al censimento, ma sette comuni dicono no

ROMA Al via il censimento 2001: più che una fotografia, questa volta si tratta di una «radiografia» dell'Italia. L'Istat - che ieri ha presentato l'iniziativa - darà informazioni non solo sul numero della popolazione, ma anche sulle attività economiche, sull'organizzazione sociale, sulle professioni e i modelli produttivi. Una modalità di rilevazione che permetterà di conoscere «l'Italia che sei» (come recita lo slogan) e «l'Italia che sarai», così da poter programmare il futuro. Ma spunta un problema: i sindaci di sette comuni delle province di Trieste e Gorizia, dove è più forte la presenza della minoranza slovena, hanno deciso di non avviare le pratiche del censimento «finché non saranno fornite le schede di traduzione in lingua slovena complete e con valore di ufficialità».

A chi è rivolto: 57 milioni di persone, 22 milioni di famiglie; 4,5 milioni di soggetti economici (3 milioni e 700 mila imprese dell'industria e dei servizi, 500 mila liberi professionisti, 300 mila istituzioni private non profit); oltre 13 mila istituzioni pubbliche. I due questionari: uno per la rilevazione della popolazione e delle abitazioni di circa 40 pagine e uno per la rilevazione delle unità locali dell'industria e dei servizi di 4 pagine. Le spiegazioni per la loro compilazione sono fornite in 11 lingue (erano 6 alla precedente rilevazione). I questionari sono di colore rosso (le spiegazioni in nero), un colore che permetterà la lettura ottica delle risposte.

La consegna: i questionari saranno consegnati nelle case dall'11 al 20 ottobre dai rilevatori (100 mila nel complesso reclutati dagli 8.100 comuni). Alle aziende giungeranno per posta. I rilevatori dovranno fornire chiarimenti ed informazioni, rassicurare le persone sulla tutela della privacy; essi sono inoltre responsabili della completezza delle risposte.

I rilevatori: si riconoscono dal tesserino, completo di nome, foto e timbro del comune di appartenenza, non falsificabile e stampato dal Poligrafico dello stato.

Il ritiro: saranno ritirati dal 23 all'11 novembre, sempre a cura dei rilevatori. Chi deve rispondere: sia i cittadini italiani che stranieri. Chi vive in Italia,

stabilmente o temporaneamente, e chi non vive in Italia ma è presente al momento del censimento. Per chi vive in comunità: sarà consegnato il «Foglio di convivenza» destinato appunto a coloro che vivono in comunità, come negli istituti per anziani, caserme e istituti di pena. Dimora temporanea: devono rispondere le persone che vivono oltre che nell'alloggio dove hanno la loro residenza anagrafica anche in altri alloggi.

Chi lo compila: l'intestatario del «foglio di famiglia». Per famiglia si intende un insieme di persone, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

Aiuto: contattare il rilevatore o l'Ufficio di censimento comunale. È possibile collegarsi al sito www.censimenti.it o chiamare il numero verde 800-294294 (tutti i giorni dalle 8 alle 22).

Privacy: l'intera rilevazione avviene nel massimo rispetto della riservatezza dei dati in base alla legge 675/96.

Gli obblighi del censimento: tutti sono tenuti per legge a compilare i questionari. Per gli inadempienti sono previste sanzioni amministrative.

Stranieri: gli immigrati residenti risponderanno agli stessi quesiti dei cittadini italiani. Rispetto alle precedenti rilevazioni, sono state inserite nuove domande che mirano ad individuare le diverse tipologie familiari, la presenza di minori, il grado di istruzione, la condizione professionale e abitativa, la data e il motivo del trasferimento in Italia. Se lo straniero ha problemi di comprensione c'è il mediatore culturale di cui possono avvalersi i comuni. Curiosità: la rilevazione ci darà informazioni anche sulle caratteristiche dell'abitazione come posti auto, angoli cottura, cucinini.

Pubblicazione dei dati: entro marzo 2002 i risultati preliminari; entro dicembre 2003 i dati definitivi online del censimento generale dell'industria e dei servizi; da gennaio 2003 dati definitivi online del censimento generale della popolazione e delle abitazioni. I risultati saranno disponibili anche in un data-warehouse, ossia una banca dati interrogabile via Internet che permetterà elaborazioni personalizzate.



Luigi Biggieri, Presidente dell'Istat

Riccardo De Luca

Matrimonio nullo se si tace una malattia

ROMA Possono essere annullati i matrimoni di chi, sposandosi, ha taciuto al coniuge la sua malattia, anche se non conclamata. La cassazione ha così annullato una sentenza della corte d'appello di Milano che dovrà rivedere il caso ed ha stabilito che non serve una diagnosi già certa, ma che bastano, in sostanza, anche solo i segni ed i sintomi iniziali di una malattia per considerarla come esistente. Se uno dei due coniugi tace con l'altro sui primi segni del malanno si deve verificare se ne ha viziato il consenso al momento del fatidico sì. Secondo gli alti magistrati della prima sezione penale il codice civile, infatti, stabilisce che si può impugnare un matrimonio in caso di errore che riguardi l'esistenza di una malattia fisica o psichica di uno dei coniugi: se la malattia esiste già prima del matrimonio, se si è tenuto all'oscuro il partner che poi, avuta conoscenza del fatto, ha chiesto l'annullamento delle nozze, se il malanno è rilevante ai fini dello svolgimento della vita matrimoniale e se la non conoscenza dell'infirmità è stata determinante per far arrivare al matrimonio il coniuge ignaro.

Clandestini, nuovi sbarchi al Sud

SIRACUSA Un' imbarcazione con a bordo 47 immigrati clandestini originari dello Sri Lanka è stata intercettata ieri notte dalle unità nautiche della Guardia di finanza a largo della costa di Vendicari, nei pressi di Pachino, ad una cinquantina di chilometri da Siracusa. Si tratta di uomini adulti che sono apparsi in condizioni non particolarmente precarie. L'imbarcazione, dopo essere stata bloccata, è stata condotta nel porto di Siracusa dove è giunta da poco. Sul posto, oltre ai militari della Guardia di finanza che stanno effettuando gli accertamenti del caso, anche i volontari che stanno prestando la prima assistenza ai clandestini.

Quello di questa notte è il sesto sbarco tra riusciti e sventati di immigrati clandestini sulle coste siracusane che si verifica nelle ultime due settimane, il secondo in appena quarantotto ore.

Undici clandestini (sette afgani e quattro curdi) sono stati invece trovati dalla guardia di finanza a bordo di due autoarticolati bulgari sulla motonave «Superfast», proveniente da Patrasso, nel porto di Bari.

Giuseppe Dama partecipa vivamente al dolore del figlio Lucio per la scomparsa dell'amatissima madre

MARIUCCIA PAJETTI

che ha vissuto con coerenza gli ideali democratici e antifascisti.

Roma-Verona ottobre 2001

Il 13 ottobre ci lasciava

GIANDOMENICO PANIZZA

protagonista alla Caproni, in giovanissima età, degli scioperi del marzo 1944 e per questo deportata a Mauthausen.

I compagni dell'Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei campi di annientamento nazisti, lo ricordano con affetto immutato.

p'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **p'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CAGLIARI, via D'Armi 24, Tel. 070.305250
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Graeco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.6919122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0522.443511
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA